

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



AI  
VI  
37

6311

147  
5

3



Cipriano Pontoglio



# L'ASSEDIO DI BRESCIA

Melodramma in Quattro Atti

V/M

MILANO

Stabilimento Musicale Ditta **F. LUCCA.**

36045.



# L'ASSEDIO DI BRESCIA

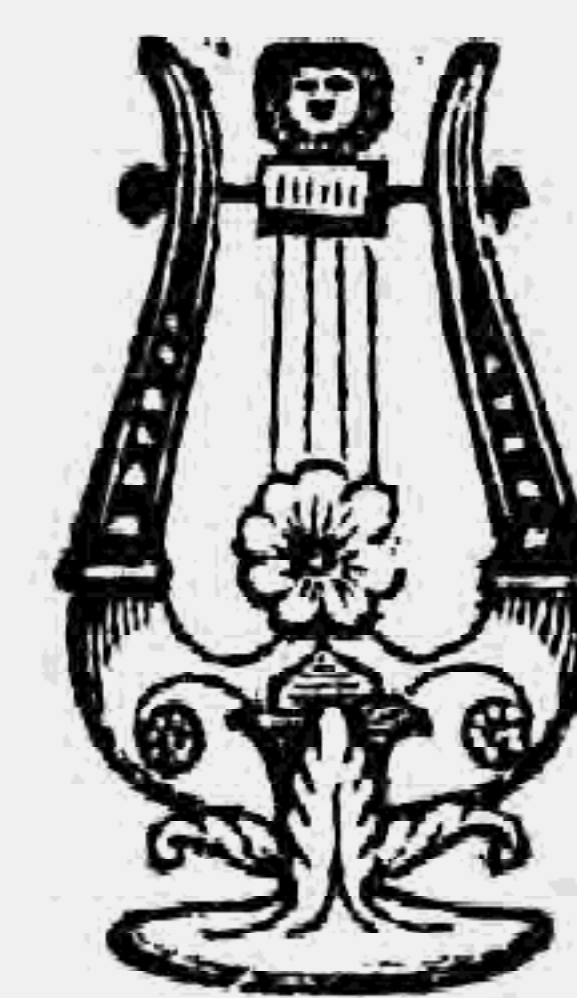
*Melodramma in Quattro Atti*

DI

ANTONIO BELOTTI

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

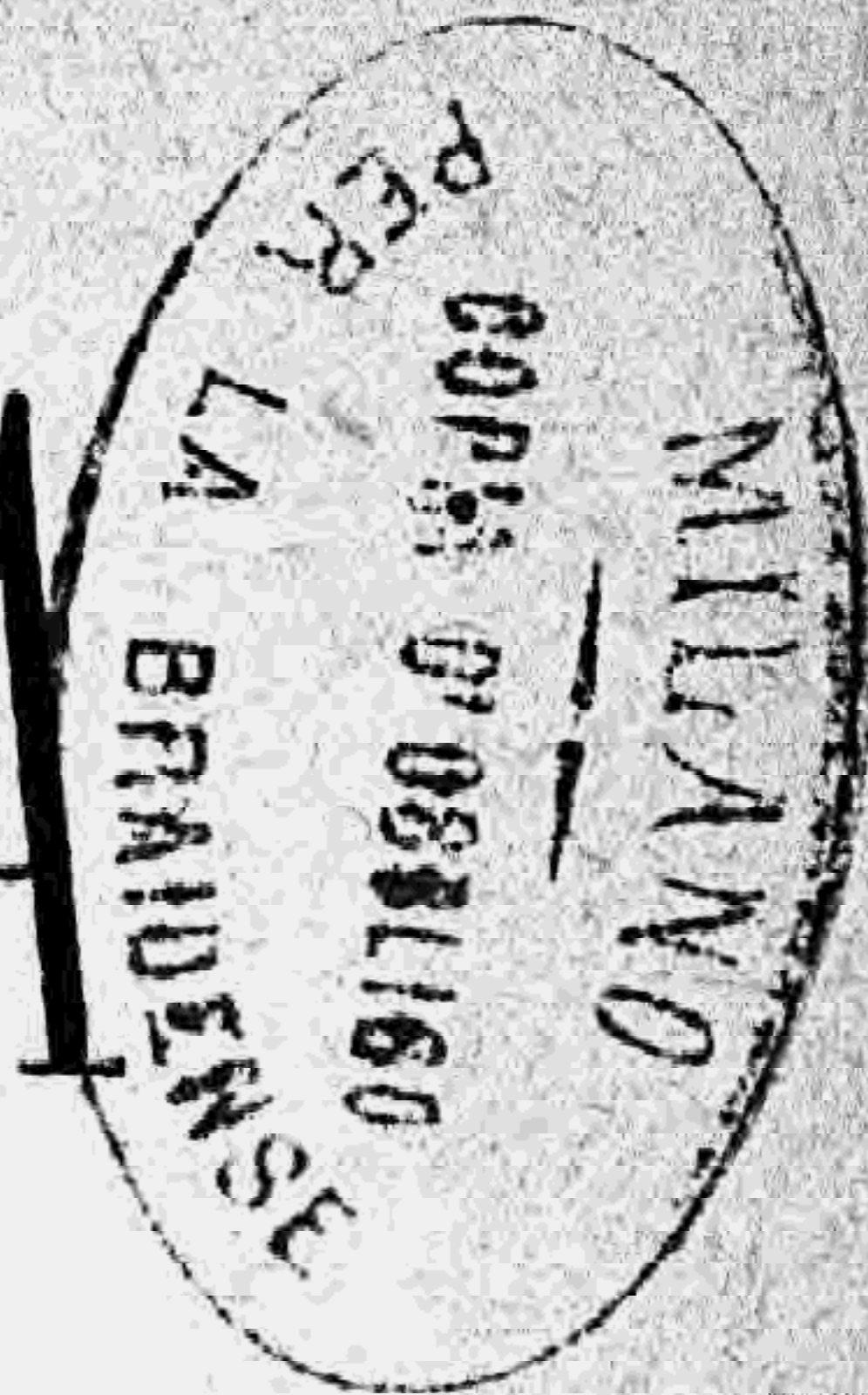
CIPRIANO PONTOGLIO



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA

12-80





*DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONI RISERVATE.*

## PERSONAGGI



**Tebaldo Brusato**, Capitano

Bresciano . . . . . 1.<sup>o</sup> TENORE

**Maria**, sua sposa . . . . . 1.<sup>o</sup> SOPRANO DRAMM.

**Fazio**, Bresciano ma del partito Ghibellino . . . . . 1.<sup>o</sup> BARITONO

**Arrigo VII.** Imperatore di Germania . . . . . 1.<sup>o</sup> BASSO

**Ubaldo**, seguace di Fazio . . . . . 2.<sup>o</sup> TENORE

**Lamberto**, cittadino Bresciano . . . . . 2.<sup>o</sup> BARITONO

**Casilda**, confidente di Maria . . . . . 2.<sup>a</sup> DONNA

Armigeri Bresciani, Paggi, Donzelli e Donzelle,  
Giullari - Gentiluomini e Gentildonne

Priori del Comune, e Popolani d'ambo i sessi

Guerrieri Lombardi ed Alemanni al servizio di Arrigo

Gridatori notturni - Seppellitori ecc.

**Epoca 1311.**

N.B. Arrigo VII assediò Brescia due volte. - Il fatto che si svolge nel presente libretto appartiene al secondo assedio. - Arrigo VII nel primo assedio conobbe personalmente Tebaldo, ed anche Maria che apparteneva ad una delle primarie famiglie Bresciane.



# ATTO PRIMO

## Scena I.

*Piazza Broletto in Brescia. — Festa popolare. — Deschi imbanditi qua e là; gazzarra universale.*

**Fazio**, si vede passeggiare sul fondo della scena inquieto. **Armigeri**, **Paggi**, **Donzelli**, **Giullari**, **Popolani** e **Popolane**.

**POPOLANI** (*agli Armigeri*)

Invitti e giocondi — di Brescia campioni,  
Cessate dell'armi — le fiere tenzoni,  
Col popolo amico — le palme intrecciate,  
Coi nappi alternate — le danze d'amor.

**DONNE**

Evviva Tebaldo! — nessun Cavaliere  
Di lui più leggiadro — corregge un destriero:  
Di brindisi e canti — non siategli avari;  
In lui sono pari — bellezza e valor.

**ARMIGERI**

Del grato liquore — si colmi il bicchiere:  
Non v'è della donna — più grato coppiere,  
Amanti e mariti — volubili e saggi,  
Scaldatevi ai raggi — cocenti d'amor.

**POP.** Evviva!

**ARM.** Sù evviva!

**DONNE** Che sguardi procaci!

**POP., ARM.**

Tocchiamo, chè ingorda — la coppa è di baci.



DONNE Gentili davvero!

POP., ARM. La donna è Sirena  
Che a perdita mena - l' incauto amator.

TUTTI Evviva Tebaldo! - nessun Cavaliere  
Di lui più leggiadro - corregge un destriero.  
Di brindisi e canti - non siamogli avari;  
In lui sono pari - bellezza e valor.

## Scena II.

Con numeroso corteo di Gentiluomini e di Capi-popolo entrano dal fondo **Tebaldo** e **Maria**. Quest'ultima s'intrattiene con nobile affabilità colle donzelle che la regalano di fiori. Tebaldo stringe con maschia franchezza la mano dei più vicini. - **Fazio** gli si avvicina in atto risoluto.

TEB. *(duramente senza neppur guardarlo)*

Fra il comune esultar, Fazio ne arreca  
Di sua presenza il dono!... Lieto al certo  
Non è il presagio!...

*(Universale ansietà. Maria s'avvicina vivamente a Tebaldo)*

FAZIO *(umilmente)* Con sembianza amica  
Le antiche ire deposte, io qui venia!  
La generosa, man soffri che io stringa  
Di tanto eroe...

TEB. *(frenandosi a stento)* (L' infame!)

MARIA *(a Tebaldo con dolcezza)* Il santo giorno  
Non profanar, ten prego!

TEB. *(con esplosione)* Ai traditori  
Non darò tregua mai... non ai codardi,  
Cui del sicario un dì giovò il pugnale!

*(Fazio a tali parole sguaina impetuosamente la spada e sta per slanciarsi su Tebaldo, il quale a sua volta s'atteggia per difendersi. I Capi-popolo tentano calmarlo. Maria si frappone.)*

CORO Gran Dio! ti ferma!...

*(Fazio come uscito vincitore da una lotta interna spezza sul ginocchio la spada e la getta ai piedi di Tebaldo)*

FAZIO Al sanguinoso insulto  
Ecco qual do risposta... In triste esilio  
Lunga stagione errai... propizie ancora  
Le care non mi son mura natali!  
Addio... *(per andare)*

MARIA No, no, m'ascolta!...

Ah cessin dell'ira le inique parole!  
Concordia, fratelli, la patria lo vuole.  
Di cingere è indegno l'acciar de' valenti,  
Chi l'odio, lo sdegno frenare non sa.

TEB. *(con effusione)*  
Son questi, o diletta, d'un'angiol gli accenti  
Che dolci discendon nell'imo del cor;  
Che l'ira disperdon dall'anime ardenti  
Stringendole tutte in patto d'amor.

FAZIO *(fra sè)*  
D'amor nelle braccia, fidenti volate;  
Ma presto il mio sdegno su voi piomberà:  
Quel serpe, che tanto superbi calcate,  
Domani la morte recarvi saprà!

CASIL. e CORO  
La rea discordia turbar non osi  
D'un giorno splendido l'albòr seren:  
Accenti fieri e minacciosi  
Ratti dileguino come un balen.

TEB. *(risoluto)*  
Popolani, guerrier, tutti m'udite  
È la patria in periglio...

CORO E la minaccia?

TEB. L'Alemanno signor, se a patti iniqui  
Or non discenda, e al suo voler non pieghi...

CORO Non si piega a viltà Lombardo core.

TEB. Nessuno cederà?

CORO Nessun, nessuno.



TEB. E al Teutone rechiam?

CORO Sol guerra e morte.

TEB., MARIA poi TUTTI (meno Fazio)

Armi dunque e di concordia

O fratelli, s'alzi un grido;

E d'Italia in ogni lido

Formidabile s' udrà.

Solo un brando, un petto solo

Troverà l'empio straniero;

Col suo sangue ogni sentiero

Allagare ei pur dovrà.

FAZIO Spargerò la rea discordia

Fra tue schiere, o baldanzoso;

Come demon minaccioso

Fazio ognora a te sarà.

Ah! di pace un giorno solo,

Che tu spiri non fia vero;

Dio ne attesto: lo straniero

La tua vita spegnerà.

(la folla si disperde da varie parti. Il Coro fa ala a Tebaldo e Maria che sortono a sinistra)

### Scena III.

Fazio, solo.

Sull'orlo dell'abisso il piede affretta,

Superbo Cavalier... fermo all'agguato,

Nella tenebra attendo!...

Pianto v'appresta, o ciechi, il dì novello.

Ancella e druda, al despota Germano

La nobil fronte chinerei Maria.

Del fiero tuo disdegno

Tal premio coglierai;

Di mia vendetta segno

Odio per odio avrai!

(dopo breve pausa)

Ne' voti suoi tradito

Si strazia, il cor ferito.

D'innocenza un dì sognai

Rivedere il ciel sereno;

Di virtù, d'onor tentai

L'orme antiche, e sol per te.

Ma si muta in rio veleno

Anco un puro e dolce amore

Quando un grido di dolore

Sol disprezzo ebbe in mercè.

### Scena IV.

La campana del coprifuoco; e una ronda di gridatori notturni seguita da alcuni cittadini traversano il fondo della scena. — Entra da parte opposta Ubaldo e s'avvicina a Fazio.

CORO Cessi ogni canto — cessi ogni giuoco;

Passa la ronda — del coprifuoco,

Le strade son quete:

Spegnete, spegnete.

FAZIO (a bassa voce)

Ebbene, Ubaldo?

UBA. Tutti son presti!

FAZIO Purchè la ronda non ci molesti!

UBA. Son ebbri a mezzo... de' miei fidati

Un falso allarme li tratterrà.

FAZIO Tutti rammenti gli ordini dati?

(Ubaldo fa segno di sì)

Eccoti il foglio, prudenza... va...

CORO Balsamo il sonno, vita il riposo (di dentro)

Pel cittadino — buono operoso

Le strade son quete

Spegnete, spegnete.



FAZIO .

Della vendetta al demone  
T'affila o mio pugnàl!...  
Terribile, fatal  
La via ti sgombra.  
Scintillerai nell'ombra,  
Folgore sanguinosa,  
Che solca minacciosa  
L'immensità del ciel. *(parte)*

**Scena V.**

*Gran sala nel Palazzo Brusato. — Alla sinistra, porta laterale che dà nell'interno. — A destra un verone di stile gotico con altissime vetriate oblunghe ed a colori. — Porta in fondo.*

Entrano **Tebaldo** e **Maria** seguiti dai loro paggi e damigelle, che ad un cenno di Tebaldo poi si allontanano.

**TEB.** *(prendendo per la mano Maria)*

Qui, giovinetto, dalla man paterna  
Il brando raccogliea, che lo straniero  
Due volte ricacciò: quivi reina  
Sarai, Maria!...

**MARIA** *(con passione)* Pietoso  
Ne benedica lo Spirito eletto  
Che a Dio d'accanto, su noi veglia e prega!

**TEBALDO e MARIA**

Più soave nell'ombre silenti  
Si diffonde d'amor la parola!  
Dalla polve terrena s'invola  
Si accompagna dell'aure al sospir.

Va narrando alle sfere lucenti  
Le delizie dei giorni passati,  
Gl'ineffabili gaudii sognati,  
Le dolcezze di nuovi desir.

**Scena VI.**

*La porta in fondo si apre. Un paggio con fiaccola entra, indi Ubaldo e detti.*

**TEB.** Che rechi, Ubaldo?

**UBA.** *(affettando premura e tenendo un foglio)*  
Al palagio ti chiama  
De' Priori il comando.

**TEB.** Alta ragione  
Nelle notturne ore li aduna... porgi!...  
*(leggendo)*

»Il periglio è supremo;  
»Gli ultimi lembi del Benàco tocca  
»L'oste d'Arrigo; in questa notte è d'uopo  
»Formar consiglio.»

**MARIA** *(con dolore)* Ohimè tu parti?  
**TEB.** Il deggio

Ti rassicura!... breve fia l'assenza!  
*(poi ad Ubaldo)*

Va ti seguo.  
*(Ubaldo esce. — Tebaldo ad una damigella)*

Con lei veglia, Casilda.

**MARIA** *(timidamente)*

Ben tarda è l'ora...

**TEB.** *(baciandola in fronte)* Non temere. — Addio.

**a 2** Fra le braccia d'amor, mio tesoro,  
Tregua imploro — ai cocenti desir. *(Teb. parte)*

**Scena VII.**

**Maria e Casilda.** Quest'ultima ajuterà Maria a togliersi le acconciature nuziali.

**MARIA** Casilda.

**CAS.** Signora.

**MARIA** *(quasi con terrore)* Di tetri pensieri  
Mi sento angosciata! ch'ei rieda tu sperì?...  
**CAS.** Qual dubbio vi sorge?... demenza è il temer!



MARIA (*cercando di allontanare da sè idee di paura*)

Fallaci chimere la mente si crea.

CAS. Follie! (*con dolce rimprovero*)

MARIA Fra breve ritorno ei dicea!

CAS. Lo disse!

MARIA (c. s.) Perdona; son folle davvero!

(*abbandonandosi sempre più a melanconiche riflessioni*)

È del piacer talora

Compagna la tristezza;

Ne cruccia, ne addolora

D'amor l'ebbrezza.

Scintilla invan più splendido

L'astro della mia vita;

Per me la via dei triboli

Non è finita.

(*Casilda con dolce violenza la conduce alle sue stanze.  
La scena resta vuota alcuni istanti. Bujo completo.*)

### Scena VIII.

Le imposte si aprono con violenza, e si scorge **Fazio** che è seguito da parecchi suoi Sgherri saliti con lui per mezzo di scala. — Fazio si avvicina con precauzione e a tentoni, quindi a bassa voce fa cenno ai suoi compagni di entrare.

FAZIO La porta?

SGHERRI Sicura.

FAZIO La strada?

SGHERRI Deserta.

TUTTI Ne guida al delitto — la tenebra incerta

Sicuri nel buio, timor non ci assal,

Nel pugno la spada — fra denti il pugnale!

FAZIO Non pianto ci frena; — di donna o fanciullo

Le grida, i lamenti — son nostro trastullo.

TUTTI Intrepidi l'opra — dobbiamo compir  
Ferire sappiamo, sappiamo rapir.

(*Fazio e gli sgherri sguainano i pugnali, alcuni s'appostano alle porte, altri al verone. Due entrano precipitosamente con Fazio nelle stanze di Maria. Rumore di lotta interna e grida di soccorso.*)

MARIA (*di dentro*) Gran Dio! Tebaldo!

(*Fazio esce rapidamente. I due sgherri trascinano Maria tutti scompajono nelle tenebre, meno due che restano sorpresi dalla gente del palazzo accorsa allo strepito.*)

Grida confuse All'assassino! Aita!...

QUADRO.

**FINE DELL'ATTO PRIMO.**



## ATTO SECONDO

### Scena I.

*Atrio nel palazzo del Comune. — Una gran porta a sesto acuto in fondo corrisponde alla loggia donde si domina la Città. — A destra alcuni gradini sporgenti accennano all'ingresso delle Sale dei Consigli. — Armi Longobarde, Alemanne e bandiere lacere adornano le pareti della gradinata.*

*All'alzarsi della tela Lamberto si presenta sull'alto della gradinata.*

**Tebaldo e Lamberto.**

LAM. Signor.

TEB. (*ansioso*) Lamberto, ebbene quali novelle?

LAM. Dubbia ancor pende la sentenza!

TEB. Ancora?

LAM. De' tuoi nemici vi si oppongon l'arti.

TEB. Invidiosi e codardi... alla disfatta  
Primi a fuggir... facili sono al canto  
Della vittoria, se fortuna arride;  
Di lei contezza avesti?...

LAM. Ahimè, nessuna!

All'anima angosciata or dà riposo!

TEB. Di riposo tu parli,  
Quando il rossor d'una sconfitta e crude  
Smanie d'amor mi straziano a vicenda?...

Sovente nel delirio

Di tempestose notti

Odo l'inausta nenia

Di gemiti interrotti:

E al guardo mio s'affacciano  
Gli spettri insanguinati  
Dei vinti che cadeano  
Sui campi abbominati.  
Fragor di lance e scudi  
Nella tenèbra intendo  
Cozzar di petti ignudi,  
Suon di minacce orrendo,  
E mille voci strane  
Da quella turba immane,  
Della patita infamia  
Me vindice invocar.

Odo rumor di popolo...

LAM. Disciolta

È l'assemblea.

TEB. Qual fia de' padri il voto?

LAM. Da lor l'apprenderai. (*entrano i Priori del Comune*)

PRIORI La patria in periglio - l'acciaro t'affida  
Che a morte o a vittoria - la via segnerà.  
Il popolo Duce - supremo t'elegge;

(*entra il popolo*)

D'alloro egli stesso - fregiarti saprà.

TEB. *indi il CORO*

Signal d'eccidio atroce

Tuona d'Iddio la voce

Per l'oppressor, pel barbaro

Non tregua, non pietà.

Stirpe crudel di Svevia

Ti detterem le sorti;

Un popolo di forti

Alfin ti schiacerà.

CORO *solo* All'armi le schiere!

Le trombe squillar;

Le sante bandiere

All'aura ondeggiar.



**Scena II.**

*Spianata ai piedi della Rocca Manerba sulle rive del Bendco. — A sinistra dello spettatore la tenda imperiale collo stemma. — A destra incomincia l'accampamento dell'esercito Alemanno. — Di prospetto il lago in bonaccia. Fuochi di bivacco sulle alture dello scoglio. — Gli ultimi raggi del crepuscolo indorano le acque e le cime lontane del Castello di Sermione.*

Una comitiva di Uomini e Donne sollazzano pel Lago con barchette illuminate. **Gentiluomini** e **Gentildonne**.

**CORO**

Sotto l'umida scogliera  
Passa, o bruna navicella,  
Come bella - lusinghiera  
Corre, vola - in mezzo ai fior!

Piove d'amor mestissima  
Luce dal firmamento,  
E gl'imi gorgi visita  
Del cerulo elemento...  
Ogni albero s'inchina  
All'aura vespertina.

Di voluttà ineffabile  
Lo sguardo inebbriato  
In voi s'affisa, o splendide  
Pupille del creato,  
E cupido riposa  
Sull'orma luminosa.

Vola intrepida, leggera  
Sovra il lago, o navicella,  
Come bella - lusinghiera  
Corre, vola - in mezzo ai fior.

*(Le barchette prendono il largo e si perdono le voci in lontananza.)*

**UNA SENTINELLA** *(dall'alto della torre)*

All'erta.

**ALTRA** *(più lontana)* All'erta stò!

**Scena III.**

*Al suono della fanfara entra dalla destra l'Imperatore Arrigo, seguito da Fazio, da alcuni Messaggeri del Comune di Brescia e dai principali capi dell'esercito Alemanno.*

**ARR.** Duci... all'alba novella  
Noi leverem le tende,  
A messaggio di pace armi rispose  
La ribelle Città, non ancor paga  
Di recente disfatta.

*(facendo segno a Fazio d'avvicinarsi)*

Ai confini del campo sia tua cura  
Guidar quei prodi Araldi,

*(a bassa voce e con un gesto espressivo)*

Fra un'ora tutto sia compiuto.

**FAZIO** *(come sopra)*

Intesi.

*(Fazio si allontana cogli Araldi Bresciani, il seguito dell'Imperatore si ritira dal fondo.)*

**ARR.** *(con disdegno dopo un istante di riflessione)*

Catena ignobile - quaggiù vi lega

La polve a mordere - del vostro suol.

Se nello spazio - l'ali dispiega

Chi può dell'Aquila - seguire il vol?

Superba Italia, - l'astro d'Arminio

Brilla terribile - sul mio cimier!...

Giorni t'annunzia - d'onta e sterminio,

Schiava ti piega - d'uno stranier!...

**Scena IV.**

*Ripassano le barchette illuminate sull'alto del Lago.  
Queste poscia si disperdono.*

**CORO**

Vola intrepida, leggera *(sul lago)*

Sovra il lago, o navicella,

Come bella - lusinghiera

Che il richiamo

Del suo damo - risvegliò.

*L'Assedio di Brescia*



I. SENTINELLA All'erta!

II. SENTINELLA All'erta stò!

ARR. (*fra sè*) Là si ride, e a me d'accanto  
Siede vigile un'Erinni?...  
Di questi inni - al mesto canto  
I lamenti  
Dei morenti - intreccierò!

(*Dalla parte degli accampamenti si odono urli e schiamazzi*)

### Scena V.

Ubaldo con seguito di Lanzi ed Armigeri e Detto.

UBA. Cesare la beltà che un dì t'accese,  
È in mio potere e a' cenni tuoi.

ARR. Ebbene?  
Dov'è dessa?

MARIA (*uscendo con impeto dalla folla*)  
Mi guarda!

ARR. (*fra sè*) Maria!

MARIA (*pallida scarmigliata e con voce affannosa*)  
Si colei che un'infame rapia;  
Che per opra di vil tradimento  
Fra quest'orde selvagge gittò!

ARM. e LANZI  
Al patibolo, a morte...

ARR. Fermate:  
Ella è libera; i ceppi spezzate;  
Di quel sangue macchiarmi non oso  
Da demenza colpita parlò.

(*I Lanzi la sciolgono dai lacci a malincuore*)

MARIA (*con voce terribile ponendosi di fronte ad Arrigo*)  
Sul tuo labbro è una menzogna  
La clemenza, o vil tiranno  
A' tuoi pari di vergogna  
Solo è dato favellar.

(*discernendo fra la folla molti Lombardi alleati dell'esercito Alemanno*)

E d'Italia mille Giuda  
A un tuo cenno armati stanno?  
Ognun d'essi il ferro snuda  
I fratelli a trucidar?...  
O Tebaldo, o mio diletto,  
Non udir la disperata,  
Che dal campo maledetto  
Moribonda imprecherà.

(*rivolgendosi ai soldati Lombardi*)

Traditor, di tanta infamia  
M'è la morte assai più grata,  
Fra i tormenti, a Dio quest'anima  
Sorridente volerà!...

(*agli armigeri*)

A morte or mi traete;  
Pronta son io.

ARR. Lo sperì invan.  
(*osservando nel fondo della scena*) Chi giunge?

### Scena VI.

Fazio e Detti.

(*All'apparire di Fazio, Maria si scosta vivamente dai soldati e si trae in un canto della scena*)

FAZIO (*freddamente*)  
Fosti obbedito, o Cesare.

ARR. (*prendendo Maria per la mano e conducendola verso il fondo della scena dal lato della rocca*)  
Pendono a quel patibolo  
Già di Brescia gli Araldi;  
Giovi il tremendo esempio a quei ribaldi.

MARIA (*guardando intorno quasi forsennata*)  
E l'assassino - resterà impunito!

(*guardando con misto di preghiera e di comando a soldati Lombardi*)



All'orrido spettacolo  
 Alcun di voi, Lombardi,  
 Di furor di vergogna, non s'accende?

*(come ispirata ponendosi in mezzo a loro)*

Sorgete insensati; - quel sangue fraterno  
 Versato dall'empio - commosse l'Eterno;  
 Già l'ira v'infiamma - più dubbio non v'è.  
 Coraggio Lombardi, - stringetevi a me.

*(Gli armigeri Lombardi come attratti da forza ignota si avvicinano a Maria)*

FAZIO È vano il tuo sdegno - l'insulto non vale  
 È stolto delirio - che l'alma ti assale;  
 Non frena d'Arrigo - la giusta vendetta  
 Nè il pianto nè l'ira di vil femminetta.

MARIA Vedete dal colle - s'avanza un vessillo  
 Dei nostri oricalchi - sentite lo squillo  
 Coraggio! è Tebaldo - che scuote il pennone,  
 Lombardi! o all'aquile - o al vostro leone.

LOMB. *(sottovoce)*

A insegne macchiate - d'infami banditi  
 Le spade onorate - non ponno servir;  
 Dall'orda dei felli - fuggiamo ed uniti  
 Coi nostri fratelli - corriamo a ferir.

ALEM. Segnal di demenza - non è tal disfida?  
 Fu troppa clemenza - l'oltraggio patir.  
 Nell'ira compressa - la stolta confida;  
 Vacilla perplessa - ma pronta a colpir.

ARR. La schiera nemica - soldati s'avanza  
 Or paghi Tebaldo - cotanta baldanza  
 Al rogo sia tratta! - Di simile ardir  
 Sia l'onta lavata - con truce martir!

*(Con ghigno insultante tutti sguainano le spade e si precipitano gli uni sugli altri; la lotta comincia corpo a corpo. - Cala la tela)*

**FINE DELL'ATTO SECONDO.**

## ATTO TERZO

### Scena I.

*Luogo appartato nelle vicinanze del campo di Arrigo presso Brescia. - A destra dello spettatore Chiesa di campagna; al lato opposto, e più verso il fondo si vedono le tende Alemanne.*

Una turba di Contadini, d'ambo i sessi, fra cui molti vecchi infermi reggendosi sui bastoni, donne con facce smorte, e fanciulli tremanti s'avanzano tutti compresi di paura.

I. PARTE Moviamo al tempio...

II. PARTE

Al tempio.

TUTTI Prostriamoci al Signor.

VECCHI L'infermo fianco reggimi.

IGIOVANI Misero genitor!

*(Timidamente si raccolgono tutti fra loro)*

TUTTI Come augei, che nel placido nido

Turbò il nibbio, e raminghi sen vanno;

Noi da l'orme del fiero tiranno

Lungi andiamo altro asilo a cercar.

Maledetto! Ma forse lontano

Non è il giorno del nostro riscatto!

Fia più forte all'acciaro la mano,

Che le stille di pianto bagnâr!

Siam mendichi, ed a stento la vita

Nudre un pane, che perge il sudore;

Pur quel pane dal crudo oppressore,

Ahi miseria! vediamo strappar!



Dio clemente, che i popoli afflitti  
 Reggi, e guardi con occhio amoroso  
 Vogli a noi dalle stelle pietoso  
 Di tua grazia un sol raggio mandar!  
*(entrano in chiesa)*

## Scena II.

Fazio seguito da un Armigero.

FAZIO Qui m'adduci Maria. *(l'armigero parte)*  
 Piegar la fronte  
 Oggi alfin ti vedrò. La vita tua  
 Pende da un cenno mio:  
 Nel tuo sangue poss'io  
 Spegner l'ira e il furor che m'arde il core!...  
 Ahi! dove giunge un oltraggiato amore.  
 Sì feroce è il desio della vendetta,  
 Che di colei, che adoro,  
 Il duolo, e fin la morte oggi m'alletta!  
*(immerso in pensieri)*

Nell'età prima e tenera  
 Quanto t'amai, Maria!  
 Stella romita e pia  
 Fosti nel ciel per me.  
 Tu m'hai sprezzato!... un aspid  
 Qui m'hai serrato in core...  
 Un empio, un traditore  
 Reso son'io per te!

## Scena III.

Maria e Detto.

FAZIO Qual sovrasti a te sciagura  
 Donna il sai?  
 MARIA Morir lontana  
 Da Tebaldo è la più dura.  
 FAZIO Ed ancor quel nome insana  
 Proferire a me t'attenti!

MARIA Pur morendo, all' ultim' ora,  
 Fra i sospiri ed i lamenti  
 Con quel nome spirerò!

FAZIO Tanto l'ami?

MARIA E chi finora  
 Mai si forte in terra amò?

FAZIO *(irrompendo con molta passione)*

Ed a me, che avvampo ed ardo  
 Per te sola, o dispietata,  
 Mai un detto, un solo sguardo,  
 Vorrai volgere placata?  
 Ami tu d' immenso amore,  
 Ma non è del mio maggiore:  
 Questo amor, da te sprezzato,  
 È delirio ed è furor!

MARIA Va: t'abborro, ti detesto,  
 Quanto puote un'alma in terra;  
 Al martirio già m'appresto,  
 Già la tomba si disserra,  
 Ed ancora, o traditore,  
 Osi a me parlar d'amore!  
 Ah! del tuo più scellerato  
 Non si vide in terra un cor?

FAZIO Ben io da morte orribile  
 Salvar ti posso...

MARIA Ancora  
 Qual altra insidia, o perfido,  
 Aggiungi?

FAZIO Ah! credi...

MARIA E fôra

Chi a un vil, che onore, patria,  
 Tutto tradiva a un punto,  
 Dia fede?

FAZIO Io lo sterminio  
 A ordir de' miei son giunto,  
 Coperto son d' obbrobrio,  
 La patria ho rinnegato,



Solo perchè sul perfido  
Rivale abbominato  
Morte piombasse!

MARIA Oh infamia!

FAZIO *(con fuoco)*  
Vedi s'io t'amo... ah! mia  
Un solo istante renditi,  
E libera, Maria  
Da' ceppi tuoi sarai...

MARIA Empio!... Giammai!...

FAZIO Giammai  
Dicesti! E al furor mio  
Chi mai ti salva? *(correndo a lei)*

MARIA *(fuggendo sui gradini del tempio)*

Iddio!

*(odesi uno squillo di tromba; il popolo esce dalla Chiesa)*

FAZIO Oh rabbia!

POPOLO Che mai fia!

FAZIO Olà, si tragga

*(viene una guardia)*

Lunge da me costei!

POPOLO Squillo fatale!

*(guardando fra le scene da dove si è sentito lo squillo)*

ALCUNI Laggiù sul piano la polve s'alza  
Guizza di lampi sinistra luce,  
Son due drappelli; l'un l'altro incalza.

UOMINI Spettacol truce,  
L'egual non v'ha!

DONNE e FANCIULLI

Torniamo al tempio  
Signor pietà.

ALCUNI Ecco l'odiata di Svevia insegna  
Tetra funesta s'agita al vento  
I nostri cedono. Ahi sorte indegna!

UOMINI Gelar mi sento  
Che mai sarà.

DONNE e FANCIULLI

Torniamo al tempio  
Signor pietà.

ALCUNI Non tutti cedono - Veggo un guerriero  
Nell'armi splendido, nell'atto altiero

ALTRI Ve' come intorno rota l'acciar...

TUTTI Ahi! ma di spade nemiche è cinto,  
Più e più l'incalzano... Pur esso è vinto;

ALCUNI Qui è tratto prigionier.

ALTRI Chi è desso?

I PRIMI Il viso

Nella celata asconde.

ALTRI Io nol ravviso...

Ve' come altero e baldo

Tra i nemici s'avvanza...

TUTTI O ciel Tebaldo...

### Scena IV.

Detti. Tebaldo con altri Bresciani fra soldati Alemanni.

POPOLO Del conflitto ahi fu la sorte  
Contro il giusto assai spietata!  
Ma non cede alle ritorte  
Della patria il santo amor!

TEB. Cadde il brando fra esecrate  
Di nemici immense schiere,  
Ma non tinse di viltade  
Le mie gote il disonor.

FAZIO Qui giunge Arrigo.

POPOLO Alla presenza altera  
Frena lo spirto e spera!

### Scena V.

Arrigo e Detti.

ARR. E niuno ancor tra i vinti alla mia gloria  
Porge supplice omaggio?  
Nella doma città da mia vittoria  
Forse s'aspetta oltraggio?



- TEB. Brescia vinta  
Non è; sol per gli estinti,  
Che attendono un sepolcro,  
Un sol giorno di tregua chieder puote;  
Pei vivi nulla domanda  
Finch'essi han l'ira in petto e in pugno il brando.
- ARR. E in tua folle città restano ancora  
Tanti da seppellir gli sciagurati  
Dal ferro mio svenati?
- TEB. Oltraggi e scherni  
Uso a soffrir non sono, e men da un empio,  
Che del dritto di Dio,  
E del dritto dei popoli fa scempio!
- FAZIO e CORO  
Qual insano parlar!...
- ARR. Or mando a' tuoi  
Perchè fien schiuse al vincitor le porte  
Qualora sappian che clemente io sono,  
Che a lor salvo la vita, e a lor perdono.
- TEB. Vaneggi tu?
- ARR. Vedrai  
S'io vaneggio. - Condotta (*ad alcune guardie*)  
Ella qui venga. - O stolto! ma non sai  
Che il messaggio è già pronto?
- TEB. E qual mai fia?

## Scena VI.

Maria e Detti.

- ARR. Miralo a te dinanzi.
- TEB. Oh ciel!... Maria!...  
(*Maria corre nelle braccia di Tebaldo, che attonito, e come percosso da fulmine par fuori di sè: tutti guardano Tebaldo: momenti di silenzio*)
- TEB. È forse un sogno... delirio è questo?...  
Dei sensi miei... error funesto?...  
Te qui riveggo!... te qui, Maria!  
In man dell'empio... del traditor!...

- Chi a tanto strazio regger potria?...  
Ardo... ed avvampo... d'ira e furor!...
- MARIA Quanto soffersi... quanto penai...  
Dir labbro umano non può giammai!...  
Ma a te d'accanto... tutto ho scordato...  
Mi sembra un sogno il mio dolor...  
Anche il morire mi fia beato...  
Ah! pur ch'io muoia... quì... sul tuo cor.
- FAZIO A questo colpo... conosci insano,  
Se mia vendetta discende invano! -  
Ah! che una stilla di pianto amaro  
Versar ti veggio nel tuo dolor...  
A quest'istante sì dolce e caro...  
Di gioia in seno... si spezza il cor!
- ARR. Percosso, attonito, restò l'indegno...  
Freme... ma invano d'ira e di sdegno...  
Sovra l'estremo tuo fato acerbo  
Struggiti pure nel tuo furor...  
Al mio potere dovrai, superbo,  
Piegar la fronte, piegare il cor!
- POPOLO Non ha più speme... non ha più scampo...  
Muto rimane nel suo terror!  
Ah! di salvezza un raggio, un lampo,  
A lui dal Cielo spira, o Signor!
- ARR. Già per lei s'appresta il rogo.
- TEB. Ciel!
- ARR. Salvarla sol tu puoi. -  
Lei messaggio manda a' tuoi  
Che a me pieghi la città.
- TEB. Sciagurato! tanta infamia  
Mai quest'occhi non vedranno;  
Prima il rogo, rio tiranno,  
Me con lei seppellirà!
- ARR. Tu lo brami? - ebbene l'indegna  
Si ricinga di ritorte,  
Si trascini a morte.



FAZIO A morte!

S' alzi il rogo struggitor.

*(alcuni corrono in fondo per erigere il rogo: altri s'avventano a Maria a legarle le mani)*

TEB. Sciagurati!... *(correndo a Maria)*

MARIA Ah? suspendete...

TUTTI Che!...

MARIA A tal morte... no... non reggo...

TEB. Tu... Maria!... oh ciel!... che veggo!...

FAZIO Cederà... le manca il cor!

MARIA *(avvicinandosi a Teb. le dice rapidamente e sommesso)*

Taci... io corro alla cittade...

Ma, v'annunzio sangue, e guerra!

TEB. Ah! t'intendo!...

ARR. Ebben?

MARIA Disserra

Questi nodi...

ARR. Accetti?

MARIA *(affettando dolore)* Sì...

ARR. Brescia è nostra!...

FAZIO È nostra!

CORO O Dio!

ARR. Pegno sia di tal promessa

O prigion, tua vita istessa.

TEB. Sia; com'arra m'avrai qui.

MARIA *(prendendo pel braccio Tebaldo gli dice con energia)*

Io corro... m'involò... ma d'aspra vendetta

Le grida alzerò!

Io quì tutta Brescia intorno a me stretta,

In armi trarrò!

TEB. Deh, corri, t'involà, di me non t'incresca,

Salvarmi saprò.

La patria pria scampi dall'ira tedesca,

E più t'amerò.

ARR. Qual fulmin tremendo, cittade superba,

Su te piomberò!

Membranza d'Arrigo, dell'ira che serba

In te lascerò!

FAZIO Alfine in mia mano, temuto rivale,

Te il fato recò!

E l'ira, la gioja, che il core m'assale,

Temprare non so!

POPOLO Qual fato, o mia patria, che cedi e t'arrendi,

Il ciel ti serbò!

Da indegno ludibrio, da oltraggi tremendi

Salvarci chi può!

*(Maria parte scortata da guardie, Tebaldo entra coi Tedeschi nelle tende.)*

**FINE DELL'ATTO TERZO.**



## ATTO QUARTO

### Scena I.

*Il davanti della scena sarà un luogo fortificato con parapetto merlato. Tebaldo profondamente sopito giacerà su poca paglia. Più indietro si vedrà un campo dopo una battaglia ove alcuni seppellitori staranno caricandosi dei loro strumenti. In fondo della scena si scorgerà il castello di Brescia e le torri della città. Saranno pure disposte qua e là alcune vedette. È l'alba.*

Seppellitori di Campo, indi Tebaldo.

Nacquero a un sol destino  
Sul ciglio della fossa,  
In fra la polve e l'ossa,  
Corvo e becchino.  
Odi la negra penna  
Per l'aura sibilare;  
A lauta preda accenna  
L'inafausto crocidar.

TEB. *(sognando)*

Una spada fratelli... a me una spada...  
All'armi! a vittoria!  
Le trombe squillâr!

SEPPELL. Nacquero a un sol destino  
*(allontanandosi)* Corvo e becchino.

TEB. *(levandosi di sopprassalto)*

Dal procelloso sogno  
Qual tetro mi destò canto di morte!

SEPPELL. A lauta preda accenna  
*(più lontano)* L'inafausto crocidar.  
*(le voci si perdono)*

TEB. Lo squallor delle mura funeste  
D' inusato terrore m'investe!...  
Al pensier come orrenda minaccia  
De' tormenti l'imagin s'affaccia...  
Fra tuoi colli patria mia  
Crebbi all'alito d'amore...  
Della gloria in me sentia  
Le speranze germogliar...  
Breve sogno, or tutto muore,  
Tutto è tenebra d'intorno!  
Gloria, amore, in un sol giorno  
Nella polvere scompar!

### Scena II.

Arrigo e Detto.

ARR. Così serbaro i perfidi  
La fede a me giurata?  
Armi gridando, levasi  
La tua città dannata!

TEB. O gioia! dunque arrendersi  
Sdegnò la patria mia!  
Segnal fu di vittoria  
Il grido tuo, Maria?...

ARR. Vittoria?... o stolto! Mordono  
La polve i rei nemici:  
Chi può sottrarli al folgore  
Di nostre spade ultrici?...

*(traendo Tebaldo verso il vano d'una grande ferritoia)*

Mira.

TEB. Gran Dio!...

ARR. Sul tramite  
Che alla città conduce,  
Fra il dubbioso risplendere  
Della cadente luce



Ver noi s'avanza un ultimo  
Scarso drappel de' tuoi...

TEB. Lo assista Iddio!...

ARR. Non reggono...  
Cadono!

TEB. Sì... da eroi!...

ARR. Tutto è perduto!

TEB. (*volgendosi*) Oh rabbia!  
Un ferro a me?...

ARR. Sol morte,  
Che ai traditori spettasi,  
T'attende in queste porte!...

TEB. Sì!... questa vita toglimi!...  
Ch'altro m'avanza più?...  
Caduta la mia patria  
Il viver mio già fu!

Odi, o patria, l'estremo saluto  
Che il morente guerriero t'invia;  
Dall'amplesso straniero non sia  
Profanato il tuo serto immortal.

ARR. Morte sì traditore?... L'avrai!...  
Ma implacata, lunghissima, orrenda.  
(*agli sgherri dopo una breve pausa*)

La sua testa recisa s'appenda  
Sulle mura a funebre segnal.

### Scena III.

Fazio e Detti.

FAZIO Fra gl'inni di vittoria  
Le tue bandiere, o Cesare,  
Ondeggiavano superbe!

ARR. Oh gioia!

FAZIO L'empia,

Che il tuo cenno tradiva,  
Fiera pugna incitando,  
Forsennata qui move.

TEB. Ahimè, che sento?

### Scena IV.

Maria e Detti.

MARIA Codardi... indietro... a me concesso sia  
Di rivederlo...

TEB. Oh cielo... tu... Maria? (*s'abbracciano*)

FAZIO Ogni poter fu vano  
L'audace a trattener.

ARR. (*ironico*) E il suo desire insano  
Far pago è mio voler.

TEB. Chi quì ti spinse o misera?...  
Hai la ragion smarrita?...

MARIA Non sai che affetto indomito  
Mi fa sprezzar la vita?...

TEB. Lasciami...

MARIA Ah! nol poss'io.

TEB. Accresci il mio martir.

MARIA Quel che segnato ha il rio  
Tuo fato, io vo' seguir.

FAZIO Ella delira, e stolta  
Spera salvarlo ancor.

ARR. Il velo saprò frangere  
Di così cieco error.

Tosto ei si tragga a morte. (*agli sgherri*)

MARIA A morte?... e tu il dicesti?...

(*I soldati fanno per trascinare Tebaldo, Maria risolutamente si oppone, e di un gesto fa retrocedere i Lanzi che non osano toccare Tebaldo*)

MARIA (*volgendosi ad Arrigo con aria solenne*)

Sentenza orribile - non è da forte,  
È sempre debole - chi dannava a morte!  
Tu credi spegnere - col tuo misfatto  
La fiamma pronuba - del gran riscatto  
Non è possibile - lo disse Iddio:  
Spegner di patria - il santo amor!



TEB. (*avvicinandosi a Maria*)

Deh, fuggi o misera!... - fuggi, Maria,  
 Ai crudi spasimi - dell'agonia.  
 Frena quell'impeto - di santo amore!  
 Chi cade vittima - sempre non muore...  
 Splende più fulgido - oltre l'avello  
 Chi per la patria - pugnando muor.

ARR. e FAZIO *a 2*

Un cupo fremito - di vena in vena  
 Sento trascorrere - d'amara pena  
 Scintilla vivida - di profezia,  
 Dai rai terribile... - spande Maria.

Ma stolto, o Fazio - tremar saprai..  
 Cesare

ARR. (*con ira feroce a' suoi soldati*)

A morte... a morte... tardate ancor?

CORO A morte, a morte: - quell'alma ardita  
 Doma per sempre, - Brescia cadrà;  
 Di quell'audace - spenta la vita  
 Spenta è la face - di libertà.

MARIA A morte?... ferma - Tebaldo mio.

TEB. Addio Maria - per sempre addio.

(*Maria getta un grido e cade. Fazio ed Arrigo volgono  
 lo sguardo, il primo a Maria, il secondo a Tebaldo  
 che è trascinato dai soldati. - Cala la tela*)

**FINE.**



53988



